

# Dietro ogni immagine vi è una storia

La fotografa Ursula Markus si è specializzata in temi sociali. La serie d'immagini scattate nel quartiere luganese di Molino Nuovo sul tema «La Suisse plurielle» è in linea con il suo modo di lavorare. Infatti, ha avuto modo di occuparsi di uno stesso tema per un lasso di tempo abbastanza lungo, tuffandosi così pienamente nella realtà osservata. Il quartiere non lo conosce, ma si vede dalla casa dei genitori.

28 «Ho avuto la fortuna di capitare sulle persone giuste, che mi hanno aperto l'accesso al quartiere», spiega la fotografa. Dapprima si è recata nel centro d'incontro del quartiere, il Canvettico ticinese. Lì è stata colpita nel vedere numerose donne visibilmente straniere sparire in un locale adiacente. Seguendole, ha

scoperto che si recavano a un corso di lingua. L'insegnante, impiegata dal soccorso operaio, era diventata per loro una guida, un aiuto e un'amica.

Ursula Markus ha così fatto la conoscenza anche con il «progetto delle verdure», progetto realizzato nel quadro del programma di occupazione, che ha documentato con diverse fotografie. Quattro richiedenti l'asilo iracheni hanno messo a punto un nuovo metodo per pulire i teloni di plastica utilizzati per proteggere i germogli. Anziché servirsi di una scopa, i quattro, galoppando (!), trascinano i teloni a rasoterra in modo da liberarli dai residui di polvere e terra. Dopodiché si sono fatti una bella risata! La cosa che ha colpito la fotografa è l'attitu-



dine positiva dei richiedenti l'asilo, nonché la loro riconoscenza nei confronti della Svizzera. Ciò è senz'altro dovuto al fatto che queste persone hanno finalmente trovato un lavoro. Avere un lavoro, infatti, è una questione di autostima, indipendente dal guadagno materiale. Questo atteggiamento positivo è riscontrabile anche in altri settori della vita del quartiere, sia tra gli Svizzeri che tra gli immigrati.

L'altro, importante accesso al quartiere è stato dato dall'asilo nido. La fotografa vi ha incontrato il piccolo Gobigan. Al momento delle prime foto, il piccolo era appena arrivato e si mostrava ancora assai timido. «Guarda come si fa piccolo sulla sua sediolina nell'angolo più remoto della stanza.» Dopo alcune settimane, le immagini mostrano un Gobigan già molto più sicuro di sé. «Qui sta facendo di tutto per conquistare l'amicizia di un compagno. Anche questo è integrazione», afferma Ursula Markus.

Molino Nuovo è il più grande quartiere di Lugano e tuttavia non dispone di una piazza centrale dove possa svolgersi la vita pubblica. Ampie strade a due corsie attraversano il quartiere, invadendolo con il forte traffico di transito. Solo il grande cimitero di Lugano, che da due anni confina col cimitero mussulmano, offre un po' di verde al quartiere. Alcuni anni fa, i giovani hanno esercitato della pressione per ottenere un luogo d'incontro, invadendo addirittura l'ufficio del sindaco. Ciò è valso loro uno spazio che hanno trasformato in immensa pista per pattini in-line. E ora dispongono finalmente di un luogo in cui andare e incontrarsi.

Altra scena: due signore anziane sono sedute su una panchina davanti alla Coop. «È la panchina più ambita del quartiere», sostiene Ursula Markus. «Non si vede troppa gamba?», chiede una delle signore, quando la fotografa preme sul pulsante. Tipicamente ticinese! La gente ti saluta e ti rivolge la parola molto facilmente. La discussione si sposta sul servizio che Ursula Markus sta realizzando e sull'elevato tasso di popolazione immigrata nel quartiere. Le due cugine si esprimono brevemente sull'argomento affermando «È gente come noi».

Dietro ogni immagine vi è una storia. A volte queste storie sono più complesse di quanto si direbbe a prima vista. Ursula Markus mostra una fotografia rappresentante un uomo di colore che si intrattiene con una donna poliziotto e con un poliziotto dalla pelle bianca. Ci dice che l'immagine ritrae una conversazione tra amici. Al loro primo incontro, però, il poliziotto racconta che hanno arrestato questo passante di colore, ammanettandolo, perché in un negozio aveva pagato un acquisto con del denaro falso. In seguito fu tuttavia accertato che questa persona era entrata in possesso di quel denaro falso senza colpa. È così che fecero conoscenza e da allora ci si saluta e ci si ferma un attimo a chiacchierare.

## «La Suisse plurielle»

■ «*La Suisse plurielle*» è il titolo di una storia avvincente e piena di risvolti. Una storia che non è mai scritta per sempre. Una storia che forse nessuno capirà mai veramente. Una storia che si svolge giorno dopo giorno in Svizzera. Una storia di donne e uomini, disabili e uomini calvi, verdi e neri, nipoti e nonni, azionari e persone prive di documenti, elettricisti e soldati, attori e casalinghe. Ieri, oggi, domani.

■ «*La Suisse plurielle*» è un processo che ci concerne tutti. La coesistenza, la coabitazione e i conflitti nella nostra società richiedono sempre nuove soluzioni. Per quanto possibile, occorre che ciascuno si senta a suo agio e possa coltivare i propri interessi e i propri talenti. A tal fine sono necessarie determinate condizioni quadro nonché un atteggiamento di rispetto nei confronti dell'altro. Due cose che bisogna coltivare come pure esigere. Anche nell'ottica del tema centrale, ovvero la coabitazione della popolazione indigena e della popolazione immigrata.

■ «*La Suisse plurielle*» è una documentazione. Sulla base di una serie di fotografie scattate in tre quartieri urbani, essa presenta un punto di vista. Un punto di vista che consente di appropriarsi della realtà quotidiana nella sua molteplicità e di osservare la Svizzera quale è oggi. Un punto di vista che consente, per una volta, di avvicinarsi maggiormente e di dare una seconda occhiata. Un punto di vista che potrà forse motivarci a cogliere le opportunità che ci offrirà il futuro.

■ «*La Suisse plurielle*» è una mostra fotografica che si potrà visitare a partire dal 21 ottobre 2004 nel Käfigturm a Berna. Ha potuto essere realizzata grazie all'iniziativa e all'impegno di numerose persone e istituzioni ed è finanziata grazie al credito federale per l'integrazione. La Commissione federale degli stranieri CFS e l'Ufficio federale dell'immigrazione, dell'integrazione e dell'emigrazione IMES sono lieti che una parte delle fotografie scattate – da due fotografi e da una fotografa – per «*La Suisse plurielle*» illustrino la presente edizione di terra cognita.

*Christof Meier,*  
Coordinatore promovimento dell'integrazione

In parallelo alla mostra avranno luogo diverse discussioni sul podium.  
Altre informazioni sulla mostra: [www.kaefigturm.admin.ch](http://www.kaefigturm.admin.ch)

**Adrian Gerber è responsabile del dossier «Integrazione e habitat» alla Segreteria della CFS.**